

La conferenza di organizzazione di Fermo

La Federmezzadri-CGIL lancia a livello regionale la linea dell'unità contadina

Salvio Anselvini: « per sviluppare il processo unitario dobbiamo partire dalla condizione degli agricoltori e dai problemi della campagna »
« Vogliamo costruire una organizzazione autonoma, democratica, pluralista e di classe » — Le conclusioni del segretario nazionale Chielli

La conferenza regionale di organizzazione della Federmezzadri CGIL, svoltasi ieri a Fermo, ha fatto sua la linea di unità contadina promossa a livello nazionale dalla stessa Federmezzadri, dall'Alleanza contadina e dall'UCI. La necessità dell'unità per superare i gravi problemi dell'agricoltura è stata ribadita in una relazione introduttiva, dagli interventi succeduti nel corso del dibattito, nella conclusione dei lavori. « Per sviluppare il processo di unità contadina », ha detto Anselvini, « dobbiamo partire dalla condizione contadina e dai problemi economico-sociali dell'agricoltura. La domanda unitaria si è fatta più consistente tra i mezzadri che tra i coltivatori diretti. Partendo da questa richiesta dobbiamo individuare i problemi più urgenti elaborando più ampie unità di lotta. Attraverso questa via vogliamo costituire una organizzazione contadina unitaria e autonoma (dai partiti, dal potere pubblico, dallo stesso movimento sindacale). Una organizzazione — ha precisato Anselvini — non è puramente un'entità, ma una realtà, né integralista, ma democratica e di classe, che riconosca e rispetti il pluralismo delle forze sociali, che stabilisca alleanze e azioni di lotta su obiettivi e piattaforme, tenendo presente ciò che unisce e ciò che divide. L'organizzazione unitaria è un obiettivo da costruire giorno per giorno. La via dell'unità è aperta a tutte le organizzazioni contadine e non dobbiamo dare per scontato — ha detto Anselvini — che la Coldiretti, la Federcoltivatori, la CISA, e l'UIMEC-UIL, non vi parteciperanno, anche se oggi non si dichiarano disponibili. Sulla base di tali considerazioni, si è delineata ampiamente dagli stessi delegati alla Conferenza, la struttura del comitato di coordinamento regionale. La relazione di Anselvini ha avuto l'ampiezza e la visuale capaci di inquadrare la lotta della Federmezzadri in una chiara concezione della realtà agricola marchigiana, e l'analisi che ne ha fatto lo ha dimostrato. Dalle sue parole è emerso come la questione mezzadria resti ancora il più grosso nodo alla stessa via dell'unità contadina. Lo stato della vertenza della mezzadria sarà esaminato ancora in una riunione regionale ai primi di marzo, ma intanto nel quadro di questa riforma la Federmezzadri si è fatta promotrice di una azione per il superamento immediato della mezzadria nei fondi di proprietà degli enti pubblici e morali.

Una rapida soluzione per la crisi al Comune di Ancona

La Federazione Comunista Anconetana sollecita con la seguente presa di posizione la soluzione della crisi politica in atto al Comune di Ancona, denunciando nei confronti del sindaco, per i ritardi ed imbecillismi che rinviano ogni positiva decisione. A tre mesi dalla insediatura della mozione del PSI che, dichiarando superata l'esperienza di governo quadripartito, apriva la crisi politica al Comune di Ancona, non è ancora dato sapere quali intenzioni abbiano i partiti che compongono la passata coalizione di centro sinistra, in ordine al futuro amministrativo della città capoluogo della Regione Marche. Esiste un'impressionante diario tra i molteplici problemi della città, dove la tensione della DC e dei partiti che ad essa si sentono più vicini, nell'elaborare una politica in grado di affrontarli seriamente.

La DC ha espresso ripetutamente, a voce e per iscritto, le sue proposte, ma anche per evitare che la cittadinanza possa pensare che i comunisti siano in qualche modo coinvolti in questa città, che stanno ritardando la soluzione di una crisi che avrebbe dovuto avere, per unanime auspicio di tutte le forze politiche anconitane, « tempi brevissimi », rinvia un richiamo severo e quanti, in questa città, avendo un chiarimento politico, anteposto ancora una volta gli interessi di partito a quelli della città. In questo senso il PCI denuncia alla cittadinanza il comportamento di quelle forze politiche che, dopo aver chiesto la soluzione di una crisi che, per iscritto, l'opinione dei comunisti sul «eventuale programma di non meglio precisata coalizione, hanno lasciato passare quasi un mese di tempo senza fornire né ai comunisti, né ai cittadini, ulteriori elementi di valutazione sulle loro intenzioni. Si sono persi mesi preziosi di tempo, si è co-

In lotta i 42 operai della Metalmeccanica Pettenella di San Leo

Si profila una ulteriore caduta dei livelli di occupazione nel Pesarese. Da una settimana i 42 lavoratori della Metalmeccanica Pettenella Automobili di San Leo sono in assemblea permanente all'interno della fabbrica. I dipendenti, senza salario dalla fine di dicembre — lavorano da circa due anni nelle condizioni di peggiore sfruttamento. Col miraggio di un'occupazione stabile e definitiva, hanno accettato ogni genere di sacrificio. L'azienda di San Leo produce automobili sul modello di quelle degli anni '30: una versione fortunata di una vecchia vettura Alfa Romeo ha aperto all'azienda, prospettive di vendita inaspettate in alcuni mercati esteri (Svizzera principalmente) e una discreta richiesta anche in Italia. Un'attività altrettanto importante è rappresentata dal reparto « restaura » di automobili rare, sempre di vecchio modello. Decline e declino di ogni specie, investiti da ogni parte d'Italia, tendono di essere rimessi in sesto: un'indubbia riserva di lavoro per l'azienda. Il problema principale che si pone è quello di salvaguardare l'occupazione dei lavoratori, anche con la creazione di una possibilità di lavoro alternativo a brevissima scadenza, fermo restando che nel periodo intermedio di trasformazione o ristrutturazione produttiva, i lavoratori vedano garantito l'indispensabile sostegno finanziario. Sindacati, enti locali (comune di San Leo e amministrazione provinciale) e forze politiche, nel quadro delle iniziative di lotta hanno previsto proprio per domani un incontro con la direzione della

FERMO, 28. Il piano per l'utilizzo delle acque; la definizione di accordi interprofessionali tra produttori agricoli e industrie di trasformazione con una normativa quadro da parte della Regione. Ma alla radice di tutto, ecco un altro elemento essenziale emerso dalla Conferenza di Fermo, deve porsi come decisivo lo sviluppo delle forme associative e cooperative, aspetto che nelle Marche è ancora molto carente.

«Le organizzazioni sindacali — ha detto il compagno Chielli in chiusura — hanno dare vita ad uno spregiudicato dibattito per far svanire quei dubbi che fanno sì che i contadini non si associno e cooperino. L'associazione non solo è un elemento di natura economica ma anche politica». Chielli ha sottolineato il ruolo della base contadina per imporre una politica agricola consona alle reali esigenze del paese, cui invece non corrispondono le scelte dell'attuale governo. «La Conferenza di Fermo — ha concluso — ci ha dato la sensazione di avere le capacità e la forza per vincere la battaglia che dobbiamo sostenere».

Sandro Marcotulli

Indetto dall'amministrazione provinciale di sinistra Legge sul terremoto convegno ad Ascoli

Si terrà in marzo - Le osservazioni e le proposte negli emendamenti della giunta sul rifinanziamento - I provvedimenti da adottare

ASCOLI PICENO, 28. La lotta degli Enti locali (Provincia, Comuni, Regioni) per rimediare all'ingiusta esclusione delle Province di Ascoli Piceno e di Macerata dal rifinanziamento della legge sul terremoto (il cui governo stanziava solo un miliardo per la continuazione dell'assistenza ai terremotati, e l'analisi che ne ha fatto il problema è quello di dare una casa ai senzatetto). La giunta provinciale nella seduta di lunedì scorso sottolineando il fatto che non si è raggiunto l'obiettivo di adeguare gli stanziamenti avuti per le province di Ascoli e di Macerata ai più insufficienti stanziamenti erogati per la provincia di Ancona) ha emesso un documento con una serie di osservazioni e nuove proposte di emendamenti rispetto a quelli approvati dalla IX Commissione Lavori Pubblici della Camera. Nel documento, la giunta provinciale pur riconoscendo che qualche risultato è stato ottenuto per l'insufficienza dei fondi stanziati per le nostre zone e soprattutto si sottolinea co-

tenuto di alcuni personaggi dc (come il consigliere regionale Neri e il sindaco di Ascoli Piceno, Orini) di attribuirsi la patente di questi risultati che sono stati invece il frutto dell'impegno unitario degli Enti locali. La giunta provinciale nella seduta di lunedì scorso sottolineando il fatto che non si è raggiunto l'obiettivo di adeguare gli stanziamenti avuti per le province di Ascoli e di Macerata ai più insufficienti stanziamenti erogati per la provincia di Ancona) ha emesso un documento con una serie di osservazioni e nuove proposte di emendamenti rispetto a quelli approvati dalla IX Commissione Lavori Pubblici della Camera. Nel documento, la giunta provinciale pur riconoscendo che qualche risultato è stato ottenuto per l'insufficienza dei fondi stanziati per le nostre zone e soprattutto si sottolinea co-

Mercoledì ad Ancona manifestazione col compagno G. C. Pajetta

ANCONA, 28. Mercoledì 3 marzo alle ore 17.30, presso il cinema Goldoni di Ancona, su iniziativa della giunta provinciale della Dc del Pci, si svolgerà una manifestazione cittadina per rivendicare una profonda moralizzazione della vita pubblica nel nostro paese. Parlerà il compagno on. Gian Carlo Pajetta, membro della direzione del partito.



ASCOLI PICENO — Una veduta di Porta Tuffilla. Qui vicino scorre il Tronto da cui prende nome la vallata. Il convegno indetto dall'amministrazione provinciale di sinistra tratterà pure del rifinanziamento della parte storica della città.

La criminalità aumenta anche perché non si fanno le riforme

Un'analisi della crisi dell'apparato giudiziario italiano - La «533» sul processo del lavoro - Gli interventi del pretore D'Ambrosio, del prof. Napoli, docente di diritto del lavoro e le conclusioni di Boni, segretario generale aggiunto CGIL

ANCONA, 28. In che modo il movimento sindacale può contribuire alla riforma della giustizia? E come è possibile trasformare l'amministrazione giudiziaria da esercizio di un potere da parte di pochi addetti ai lavori in servizio sociale, con protagonisti gli utenti del servizio stesso? A queste domande ha saputo dare un'attenta ed esauriente risposta il convegno organizzato dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL svoltosi ieri ed oggi ad Ancona, nella sala del Palazzo Bosdari. Un convegno per certi versi nuovo, in quanto partendo dalla valutazione della legge n. 333 sul processo del lavoro (ritenuta, affianco allo Statuto, un punto fondamentale di riferimento per l'evoluzione democratica e sociale del rapporto di lavoro) ha sviluppato una accurata analisi della crisi della Giustizia, fornendo nel contempo indicazioni e proposte che si inseriscono validamente nell'ampio dibattito sviluppato nel Paese sulla riforma dell'apparato giudiziario. Ma soprattutto un convegno che, forse per la prima volta nelle Marche, ha saputo coinvolgere avvocati, magistrati, pretori, testimoniando così della possibilità di intervenire in un dialogo tra movimento del centro storico di sinistra e forze di governo. «La Conferenza di Fermo — ha concluso — ci ha dato la sensazione di avere le capacità e la forza per vincere la battaglia che dobbiamo sostenere».

«Se però la politica della miseria organizzativa è l'arma che si adopera contro una indifferente curiosità della magistratura — è stato detto nel corso del convegno — essa a lungo termine rischia di scappare tra le mani di chi l'adopera: è assai facile, infatti, che i giudici comincino a riflettere sui motivi della propria inefficienza e si decidano a cambiare finalmente la propria politica».

«Questo cambiamento di orientamenti non avverrà, la magistratura — che già attualmente, nel suo complesso, dimostra incapace di rispondere alla nuova domanda sociale — diventerà sempre più un corpo separato dallo Stato, assiso dalla società civile. E' chiaro, invece, che se per la politica della miseria organizzativa è l'arma che si adopera contro una indifferente curiosità della magistratura — è stato detto nel corso del convegno — essa a lungo termine rischia di scappare tra le mani di chi l'adopera: è assai facile, infatti, che i giudici comincino a riflettere sui motivi della propria inefficienza e si decidano a cambiare finalmente la propria politica».

«Questo cambiamento di orientamenti non avverrà, la magistratura — che già attualmente, nel suo complesso, dimostra incapace di rispondere alla nuova domanda sociale — diventerà sempre più un corpo separato dallo Stato, assiso dalla società civile. E' chiaro, invece, che se per la politica della miseria organizzativa è l'arma che si adopera contro una indifferente curiosità della magistratura — è stato detto nel corso del convegno — essa a lungo termine rischia di scappare tra le mani di chi l'adopera: è assai facile, infatti, che i giudici comincino a riflettere sui motivi della propria inefficienza e si decidano a cambiare finalmente la propria politica».

ANCONA, 28. In che modo il movimento sindacale può contribuire alla riforma della giustizia? E come è possibile trasformare l'amministrazione giudiziaria da esercizio di un potere da parte di pochi addetti ai lavori in servizio sociale, con protagonisti gli utenti del servizio stesso? A queste domande ha saputo dare un'attenta ed esauriente risposta il convegno organizzato dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL svoltosi ieri ed oggi ad Ancona, nella sala del Palazzo Bosdari. Un convegno per certi versi nuovo, in quanto partendo dalla valutazione della legge n. 333 sul processo del lavoro (ritenuta, affianco allo Statuto, un punto fondamentale di riferimento per l'evoluzione democratica e sociale del rapporto di lavoro) ha sviluppato una accurata analisi della crisi della Giustizia, fornendo nel contempo indicazioni e proposte che si inseriscono validamente nell'ampio dibattito sviluppato nel Paese sulla riforma dell'apparato giudiziario. Ma soprattutto un convegno che, forse per la prima volta nelle Marche, ha saputo coinvolgere avvocati, magistrati, pretori, testimoniando così della possibilità di intervenire in un dialogo tra movimento del centro storico di sinistra e forze di governo. «La Conferenza di Fermo — ha concluso — ci ha dato la sensazione di avere le capacità e la forza per vincere la battaglia che dobbiamo sostenere».

«Se però la politica della miseria organizzativa è l'arma che si adopera contro una indifferente curiosità della magistratura — è stato detto nel corso del convegno — essa a lungo termine rischia di scappare tra le mani di chi l'adopera: è assai facile, infatti, che i giudici comincino a riflettere sui motivi della propria inefficienza e si decidano a cambiare finalmente la propria politica».

«Questo cambiamento di orientamenti non avverrà, la magistratura — che già attualmente, nel suo complesso, dimostra incapace di rispondere alla nuova domanda sociale — diventerà sempre più un corpo separato dallo Stato, assiso dalla società civile. E' chiaro, invece, che se per la politica della miseria organizzativa è l'arma che si adopera contro una indifferente curiosità della magistratura — è stato detto nel corso del convegno — essa a lungo termine rischia di scappare tra le mani di chi l'adopera: è assai facile, infatti, che i giudici comincino a riflettere sui motivi della propria inefficienza e si decidano a cambiare finalmente la propria politica».

«Questo cambiamento di orientamenti non avverrà, la magistratura — che già attualmente, nel suo complesso, dimostra incapace di rispondere alla nuova domanda sociale — diventerà sempre più un corpo separato dallo Stato, assiso dalla società civile. E' chiaro, invece, che se per la politica della miseria organizzativa è l'arma che si adopera contro una indifferente curiosità della magistratura — è stato detto nel corso del convegno — essa a lungo termine rischia di scappare tra le mani di chi l'adopera: è assai facile, infatti, che i giudici comincino a riflettere sui motivi della propria inefficienza e si decidano a cambiare finalmente la propria politica».

«Questo cambiamento di orientamenti non avverrà, la magistratura — che già attualmente, nel suo complesso, dimostra incapace di rispondere alla nuova domanda sociale — diventerà sempre più un corpo separato dallo Stato, assiso dalla società civile. E' chiaro, invece, che se per la politica della miseria organizzativa è l'arma che si adopera contro una indifferente curiosità della magistratura — è stato detto nel corso del convegno — essa a lungo termine rischia di scappare tra le mani di chi l'adopera: è assai facile, infatti, che i giudici comincino a riflettere sui motivi della propria inefficienza e si decidano a cambiare finalmente la propria politica».

«Questo cambiamento di orientamenti non avverrà, la magistratura — che già attualmente, nel suo complesso, dimostra incapace di rispondere alla nuova domanda sociale — diventerà sempre più un corpo separato dallo Stato, assiso dalla società civile. E' chiaro, invece, che se per la politica della miseria organizzativa è l'arma che si adopera contro una indifferente curiosità della magistratura — è stato detto nel corso del convegno — essa a lungo termine rischia di scappare tra le mani di chi l'adopera: è assai facile, infatti, che i giudici comincino a riflettere sui motivi della propria inefficienza e si decidano a cambiare finalmente la propria politica».

«Questo cambiamento di orientamenti non avverrà, la magistratura — che già attualmente, nel suo complesso, dimostra incapace di rispondere alla nuova domanda sociale — diventerà sempre più un corpo separato dallo Stato, assiso dalla società civile. E' chiaro, invece, che se per la politica della miseria organizzativa è l'arma che si adopera contro una indifferente curiosità della magistratura — è stato detto nel corso del convegno — essa a lungo termine rischia di scappare tra le mani di chi l'adopera: è assai facile, infatti, che i giudici comincino a riflettere sui motivi della propria inefficienza e si decidano a cambiare finalmente la propria politica».

delle indicazioni scaturite dal convegno, che però ci sembrano bene attestare l'attenzione nuova che i lavoratori rivolgono ai problemi della giustizia. Problemi da risolvere subito. Altrimenti lo ha sottolineato anche Piero Boni, segretario generale aggiunto della Cgil, nelle sue conclusioni — la legge resterà sempre più attuale per alcuni che per altri.

Michele Anselmi

52 mila iscritti al PCI nella regione

Oltre 52.000 sono gli iscritti al P.C.I. nelle Marche, circa 2.600 in più rispetto agli iscritti nello stesso periodo dello scorso anno. Significativa anche la crescita del numero di iscritti nel 1975 (1.200 in più rispetto al 1974); le sezioni che hanno superato il 100% degli iscritti sono 250. La campagna di tessera e di proselitismo al partito continua — dopo il grande momento di dibattito politico rappresentato dalla IV Conferenza Regionale — con rinnovato slancio: a pari passo prossimo il raggiungimento del 100% rispetto agli iscritti del 1975 (obiettivo che è stato già superato dalla Federazione di Macerata, che ha reclutato 448 nuovi compagni, di cui 100 donne).

I CINEMA NELLE MARCHE

- ANCONA**
ALHAMBRA: Roma drogata, la polizia non può intervenire
ASTRA: L'uso di tutti
GOLDONI: La poliziotta la carriera
ITALIA: Conoscenza
MARCHETTI: A tutte le auto della polizia
METROPOLITAN: Il soldato di ventura
SALOTTO: Chi dice donna dice donna
PRELLI (Falcone): Lo squallido
- PESARO**
ASTRA: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
DIECI: La valle dell'Eden
MODERNO: La nuova giovane
NUOVO FIORE: Colpita da un imprevisto bestia
- SENIGALLIA**
ROSSINI: La moglie verina
ELENI: La donna della domenica
VITTORIA: Senzone e Dalia
- CAGLI**
NUOVO: Roma viaggia
EXCELSIOR: Le quattro piume
- URBINO**
DUCALE: I tre giorni del Condor
SUPERMINEA: Il misterioso caso di Peter Freud
- MACERATA**
CAIROLI: Labbra di furore blu
EXCELSIOR: Il soldato di ventura
EXCELSIOR: Agente 007: Mission Goldfinger
SERFERSTERO: L'adolescente
- FERMO**
HELIOS: I tre giorni del Condor
L'AGUILLA: Il padrone e l'operaio
NUOVO: Quella sporca ultima notte
- SAN BENEDETTO DEL T.**
CALABRESI: Soldato blu
DELLE PALME: La terra dimenticata dal tempo
POMPINI: La principessa nuda
- FABRIANO**
EXCELSIOR: Uomini e squallidi
GIANDI: Reno e Romolo: storia di due figli di una lupa
MONTINI: Fango bollente
- ASCOLI PICENO**
OLIMPIA: Un Natale rosso sangue
SUPERMINEA: Le avventure e gli amori
FILARMONICI: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
- JESI**
DIANA: Lezioni private
OLIMPIA: Reno e Romolo: storia di due figli di una lupa
POLITEAMA: Una sera d'inconferma
ASTRA: La moglie verina

L.C.E. « IL DAVID »
servizio rate distribuisce
IO e GLI ALTRI
l'enciclopedia democratica che guida a conoscere l'uomo e il mondo
PER LEGGERE - PER FARE
nuova collana di letture formative per i giovani.
Per informazioni e consultazioni Sede Regionale di Ancona, Corso Amendola, 5 - Tel. 29270.

VENDESI LOTTI EDIFICABILI
ZONA « S. LIBERATO »
COMUNE S. GINESIO
a 5 Km. da SARNANO!!!
Per informazioni:
Festivi e prefestivi in loco, oppure telefonare
0734/22223 - 28187 - 69192

CHIARAVALLE - Casa del Popolo
MARTEDI' 2 MARZO
GRANDE MATINE' E VEGLIONE
con l'orchestra « I MUSTANGS »
BALLO LISCIO • MODERNO • FOLK • ROCK
DALLE ORE 15 ALLE 24 !!!
Prenot. tavoli tel. 948.325